ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo“). Trieste, Lunedì 27 Novembre 1905 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8719

IN RUSSIA.

L'ammutinamento di Sebastopoli.

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.). Secondo un'informazione dello stato maggior generale della Marina, i fatti di Cronstadt ebbero una ripercussione nella flotta del Mar Nero. L'ammiraglio Tschuknin telegrafa da Sebastopoli che i marinai, sotto l'influenza della propaganda socialista, fecero una serie di dimostrazioni. L'agitazione si è propagata anche a diversi corpi di truppa. Durante un comizio l'ammiraglio Pissarevski rimase ferito gravemente. La situazione è grave, quantunque non ci sieno a temere saccheggi ed altri eccessi.

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.). Seconde notizie qui giunte l'ammutinamento di Sebastopoli si distingue da quello di Cronstadt per la deliberazione presa dai marinai di Sebastopoli, cui si associarono anche gli operai dell'ammiragliato, di non saccheggiare e non uccidere, e di provvedere al mantenimento dell'ordine. Il reggimento di Brest è passato ai ribelli, dopo che questi arrestarono il comandante della fortezza, il comandante del reggimento e cinque ufficiali. Invece rimasero infruttuosi i tentativi dei ribelli di guadagnare anche il reggimento di Bialistok.

PARIGI 26 (N). Telegrafano al «Temps» da Pietroburgo: Il 25 corr, i marinai della squadra del Mar Nero organizzarono a Sebastopoli una serie di dimostrazioni socialiste. Il movimento si propagò a parecchie parti dell'esercito di terra, specialmente al reggimento di Brest. L'ammiraglio Pissarewski fu gravemente ferito. Ciò non è però che il principio d'un aoscura istoria, inquantochè apprendo ora che Witte telegrafò al signor Petrankevitch, presidente del congresso degli «zemstwo», dichiarandogli che gli avvenimenti di Sebastopoli sorpassano in gravità tutti quelli avvenuti finora in Russia, e lo supplica di domandare e di ottenere dal Congresso un poco di moderazione. Questo appello disperato parla eloquentemente anche per le cose che tace.

Scioperi, «serrata» e insurrezioni militari.

PARIGI 26 (N). Telegrafano da Pietroburgo al «Temps»: Le notizie di qui e di altri parti della Russia sono francamente cattive: la serrata si generalizza; i cantieri Newsky sono chiusi per un periodo indefinito; la manifattura di tabacchi Laferme e parecchie altre grandi manifatture cessarono il lavoro; a Mosca gli scioperanti saccheggiano le officine. Anche i particolari relativi alla rivolta dei contadini sono spaventevoli; i contadini sgozzano il bestiame e ne bevono il sangue. Ma più grave e confuso è quello che si sa degli ammutinamenti militari nell'Estremo Oriente: la città di Karbin sembra essere la sede d'una formidabile insurrezione militare; i soldati ammutinati sarebbero padroni della situazione; gli ufficiali, perseguitati, sarebbero ridotti a nascondersi sotto vesti civili o travestimenti cinesi.

PIETROBURGO 26 (N). Lo sciopero di Mosca va continuamente estendendosi. Gli operai continuano ogni giorno a demolire fabbriche e case private; i danni cagionati in questi ultimi giorni superano il milione di rubli. La fabbrica di macchine Kolomua si chiuderà il 28 corr. e i 6000 operai che occupa saranno licenziati.

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.) Lo sciopero non si è esteso maggiormente. Il numero degli scioperanti non supera i 24.000.

Gli zemstvo per l'autonomia della Polonia.

MOSCA 26 (Ag. pietrob.) Nella discussione svoltasi ieri al congresso degli zemstvo e delle città, sulla questione polacca, il principe Dolgoruki narrò in qual modo corsero le voci d'una pretesa occupazione della Polonia da parte di truppe tedesche. Kalon, governatore generale di Varsavia, ricevendo una deputazione disse in lingua tedesca che egli era curioso di vedere quale sarebbe il contegno dei polacchi, qualora l'imperatore Guglielmo lanciasse nella Polonia alcuni corpi di esercito per ristabilire l'ordine. Il principe Dolgoruki aggiunse che se il Kalon ha realmente detto queste parole, dovrebbe esser bollato al cospetto di tutto il mondo civile.

Il delegato Tokorki disse doversi escludere un intervento della Germania.

Il delegato Cerpin dichiarò che nel suo cervello di moscovita non può nemmeno entrare l'idea che il monarca della Russia abbia potuto chiedere l'intervento straniero. Anch'egli dice che Kalon dovrebbe esser stigmatizzato in faccia a tutto il mondo.

Il delegato Puschkoff parlò contro la concessione dell'autonomia alla Polonia date le tendenze separatiste dei polacchi. L'oratore accennò alle voci persistenti secondo le quali la Germania avrebbe spedito al governo russo una nota in cui minaccia l'invasione della Polonia, qualora le si concede l'autonomia.

Molti altri oratori inscritti, rinunciarono alla parola dicendo che è superfluo sostenere la necessità di concedera l'autonomia alla Polonia.

Nella votazione sulla questione polacca si deliberò con voti 167 contro 12 di comprendere i postulati dell'autonomia polacca nella risoluzione generale del congresso; con voti 170 contro 4 il postulato del toglimento dello stato d'assedio; con voti 176 contro 2 di comprendere il postulato dell'autonomia anche nel programma della Duma dell'impero, infine con voti 174 contro 3 che sieno presi provvedimenti temporanei per la pacificazione degli animi in Polonia e che sia accordato il libero uso della lingua polacca. Per l'ordine del giorno complessivo votarono 168 delegati contro 10.

MOSCA 26 (N). Il congresso degli zemstvo e delle città deliberò con voti 156 contro 12 e 2 astenuti di accettare en bloc tutto l'ordine del giorno proposto dalla presidenza del congresso.

ALLA VIGILIA della riapertura della Camera di Vienna.

Che cosa dirà domani il Governo?

Secondo i giornali di Vienna, il presidente dei ministri bar. Gautsch prenderà domani la parola subito al principio della seduta della Camera ed esporrà le grandi linee della riforma elettorale progettata, toccando anche le più importanti questioni di dettaglio che possono interessare i grandi partiti. Forse sarà presentata anche una relazione a stampa sull'argomento.

La distribuzione dei seggi.

Secondo la «Konservative Korrespondenz» la distribuzIone dei seggi parlamentari nella riforma elettorale progettata dal Governo eseguirebbe fra le varie province sulla base di una media fra popolazione e contribuzione d'imposte dirette. Con tale metodo verrebbero assegnati a Trieste 6 mandati, anzichè 5 quanti ne ha ora, alla provincia di Gorizia e Gradisca 3 in luogo degli attuali 5 e all'Istria 4 invece dei 5 d'oggi. Il Tirolo compreso il Trentino avrebbe invece di 21 deputati, soli 12. Quando fosse adottata questa base, la rappresentanza nazionale italiana verrebbe diminuita da 18 a 13 deputati, compresi i socialisti che venissero eletti in territori italiani.

Senza entrare più ampiamente in questo argomento, vien fatto di chiedersi perchè mai si dovrebbero prendere in considerazione per simile calcolo soltanto le imposte dirette e non anche le indirette od almeno le contribuzioni per competenze, tasse e bolli che sono elementi indispensabili, a rendere la imagine esatta della importanza economica delle singole province.

Dichiarazioni ministeriali smentite.

Fu riportata anche da noi la notizia dei giornali czechi secondo cui a due deputati socialisti recatisi a protestare contro la recente riforma elettorale per la Dieta della Moravia, il presidente dei ministri bar. Gautsch avrebbe fatto dichiarazione sulla forma del suffragio universale progettato per il Consiglio dell'Impero e sull'avvenire del suffragio stesso per le diete provinciali. Ora il «Fremdenblatt» pubblica una nota ufficiosa che smentisce tanto il tenore delle dichiarazioni ministeriali quanto anche il fatto del colloquio che non è mai avvenuto.

La manifestazione di domani e i giornali.

L'«Arbeiter Zeitung» di ieri pubblica la seguente dichiarazione della rappresentanza del partito socialista:

«I tipografi organizzati di Vienna e naturalmente anche i compositori di giornali erano risoluti a non lavorare nella intera giornata del 28 novembre. Di fronte a tale atteggiamento molto comprensibile ed espresso molto energicamente, la rappresentanza del partito dovette far valere l'interesse politico di partito e quello delle masse operaie. Questo interesse esige che lo svolgimento della dimostrazione, i risultati avuti dalle deputazioni come pure il contenuto della dichiarazione del Presidente dei ministri sulla riforma elettorale sieno portati a conoscenza dell'intera classe operaia quanto prima possibile, dunque ancora la sera della dimostrazione stessa, poichè relazioni orali mal basterebbero e però vanno escluse data l'ampiezza delle masse interessate. Inoltre, di fronte alle voci ad arte messe in giro sul carattere della dimostrazione risponde ad un interesse del partito, che al più presto sieno trasmesse alla totalità della pubblica opinione relazioni esatte. In fine non è escluso, che il partito trovi necessario di bandire subito dopo la dichiarazione del presidente dei ministri parola d'ordine per un'azione politica, per il che potesse risultare necessaria la immediata esecuzione di vari lavori tipografici.

«Tutte queste circostanze ci hanno indotto a rivolgere d'accordo col segretario della commissione delle organizzazioni professionali, la preghiera ai compagni tipografi, e specialmente ai compositori di giornali, di far un sacrificio per il partito e di rinunziare al riposo per l'intera giornata, ripresentandosi al lavoro in quanto ciò sembri desiderabile e necessario, dalle 2 pom. impoi.

«Riconosciute queste speciali circostanze i rappresentanti dei tipografi organizzati hanno aderito a questo desiderio e noi ci proclamiamo grati che essi fanno tale sacrificio nell'interesse generale, e ci attendiamo che chiarito così lo stato delle cose, i compagni di tutte le altre caste si assoceranno alla nostra riconoscenza.

«La rappresentanza del partito».

Una manifestazione democristiana.

VIENNA 26 (N). Nel pomeriggio si tenne nella «Volkshalle» del palazzo municipale un comizio cristiano-sociale a favore del suffragio universale. La «Volkshalle» era gremita e anche dinanzi al palazzo municipale s'era raccolta folla considerevole con bandiere giallo-nere. Nel comizio fu votato un ordine del giorno a favore del suffragio universale con restrizioni riguardo alla durata della dimora stabile dalla quale si debba far dipendere il diritto all'esercizio del voto. Dal poggiuolo del palazzo, il borgomastro Lueger tenne un discorso alla folla che s'era raccolta dinanzi al palazzo, annunciando la deliberazione presa nel comizio. Il Lueger chiuse il discorso invitando ad emettere grida dinastiche, e a gridare con lui «abbasso la democrazia socialista-ebraica«.

Si formò quindi un corteo che si recò dinanzi al Parlamento dove fu bruciata una bandiera rossa fra le grida di «abbasso i socialisti-ebrei, abbasso la democrazia socialista-ebraica, abbasso i rivoluzionari rossi, abbasso la canaglia rossa». Fra grandi acclamazioni fu spiegata una bandiera bianca.

Il corteo si recò poi dinanzi alla Burg, dove si fecero prolungate dimostrazioni dinastiche. Un gruppo di dimostranti tentò di recarsi dinanzi alla redazione della «Arbeiter Zeitung» ma la polizia lo respinse e i dimostranti si sciolsero.

La dimostrazione contro la Turchia.

La flotta internazionale a Mitilene.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il programma per la dimostrazione navale odierna è il seguente: Ore 8 ant. consegna di una lettera al governatore di Mitilene da parte di cinque ufficiali delle cinque potenze e di un dragomanno delle ambasciate; inoltre comunicazione della lettera stessa al decano del corpo consolare dell'isola. La lettera contiene l'indicazione del motivo e dello scopo della dimostrazione, inoltre la dichiarazione che il traffico non sarà ostacolato. Al tocco sbarco di marinai ed occupazione della dogana e dell'ufficio telegrafico. Attorno a questi edifici si stabiliranno tre zone. La prima sarà occupata da truppe internazionali, la seconda resterà perfettamente neutrale e la terza sarà lasciata alle truppe turche. I funzionari di polizia e i funzionari amministrativi potranno circolare liberamente in tutte le tre zone. Il servizio telegrafico della flotta si farà via Atene ed anche direttamente per Costantinopoli. Qualora però i telegrammi dei comandanti per Costantinopoli rimanessero senza risposta e quindi non potesse esser mantenuta la comunicazione telegrafica per la via di Costantinopoli si taglierebbe il cavo.

Il processo per l'attentato contro il Sultano.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Stamane dinanzi al tribunale penale di Stambul incominciò il processo per l'attentato di Yldiz, per le bombe scoperte nell'ospedale austriaco, nel Circolo orientale francese ed in una casa inglese. Degli accusati sono presenti il belga Joris, quattordici armeni e due greci di cui uno cittadino ellenico. Al dibattimento assistono un dragomano della legazione bulgara ed uno del consolato greco. I giornalisti ed il pubblico sono pure ammessi al dibattimento. L'atto d'accusa è contenuto in 2000 pagine. Dopo l'atto d'accusa su proposta del procuratore di Stato si incomincia l'interrogatorio di Joris, che confessa di esser anarchico e dichiara che la lettura dei giornali sui dolori degli armeni lo ha eccitato a prendere parte all'attentato contro il sultano dalla morte del quale sperava derivasse un miglioramento per le sorti degli armeni.

Il dibattimento viene poi rimandato ad otto giorni.

UFFICIALI SPAGNUOLI

che assaltano le redazioni dei giornali catalanisti.

MADRID 26 (N). Si telegrafa da Barcellona che ieri notte parecchi ufficiali spagnuoli, ritenendosi offesi da caricature pubblicate in un giornale catalanista, si recarono dinanzi alla redazione del giornale, dove proruppero in grida di evviva la Spagna. I repubblicani si associarono ai dimostranti e fra questi ed i catalanisti avvenne un conflitto del quale mancano i particolari. Vista la gravità degli avvenimenti di Barcellona il Consiglio dei ministri è convocato di urgenza.

BARCELLONA 26 (N). Iersera verso le 9, numerosi ufficiali invasero la stamperia del periodico «Cucut», catalanista, trascinarono tutto il deposito di carta e tutti i mobili sulla strada e ne fecero un falò. Poi si recarono dinanzi alla redazione del giornale catalanista «Ven Cataluncha» e le diedero l'assalto. Anche qui incendiarono i mobili della redazione. Il governatore riuscì a calmare gli ufficiali e a farli entrare nel palazzo del governatorato.

BARCELLONA 26 (N). Sulla Rambla, durante il passaggio di alcuni riparti di truppe avvennero incidenti. La folla gridò «abbasso la Spagna! viva la Catalogna!» Furono fatti numerosi arresti. Le autorità prendono provvedimenti per impedire il rinnovarsi dei disordini. Le truppe sono consegnate.

MADRID 26 (N). Il Consiglio dei ministri radunato d'urgenza si occupò degli avvenimenti deliberando di incaricare il generale Weyler di impartire alle autorità di Barcellona le istruzioni necessarie. Il presidente dei ministri Montero Rios si recò poi dal re per informarlo dei fatti di Barcellona.

MADRID 26 (N). Secondo dispacci ufficiali qui giunti, a Barcellona l'ordine è già ristabilito. L'autorità giudiziaria civile e quella militare hanno aperto una inchiesta sugli incidenti di ieri.

Un affare d'alto tradimento che sfuma.

BUDAPEST 26 (U. B.) Il processo per l'opuscolo Zeysig si chiuse stamane alle 2.30 con l'assoluzione di tutti tre gli imputati.

L'ingresso del re Haakon a Cristiania.

CRISTIANIA 25 (Ritardato). All'una e ½ la famiglia reale sbarcò a Cristiania fra le salve di cannoni e gli urrà della popolazione e si recò al castello dove erano riuniti i membri dello Storthing e del tribunale supremo. Il presidente dello Storthing, Berner, porse il benvenuto alla coppia reale a nome dello Storthing e del popolo.

Rispondendo il re disse fra altro: Dacchè noi abbiamo posto piede nella Norvegia siamo stati accolti con la massima cordialità. Se ciò continuerà ci sarà facile adempiere il compito chè ci attende. Accetto la calorosa accoglienza fattami come garanzia della fiducia del popolo ed esprimo la speranza che anche Iddio sarà con noi. Il re chiuse il suo discorso ringraziando il presidente dello Storthing delle sue cordiali parole, quindi il re ricevette il corpo diplomatico e gli ammiragli delle navi straniere.

La coppia reale fece stasera un giro per le vie magnificamente illuminate, salutati durante tutto il percorso dalla numerosissima folla che si accalcava nelle vie con entusiastiche ovazioni. Anche le navi da guerra erano splendidamente illuminate. La coppia reale ricevette numerosi telegrammi di felicitazione.

Il re conferì al ministro Michelsen la gran croce dell'ordine di Olaf.

L'ITALIA ALLA CONFERENZA DI ALGESIRAS.

ROMA 26. (N.) Sembra che l'Italia sarà rappresentata alla conferenza per il Marocco dal comm. Felice Cesare Massi, console a Marsiglia, che fu lungamente nei consolati d'Oriente.

Contro il modus-vivendi commerciale italo spagnolo.

BARI 26 (N). Oggi si tenne un comizio contro il modus-vivendi commerciale con la Spagna, che apre l'Italia media e settentrionale ai vini spagnuoli. Vi intervennero circa 300 persone. Parlarono il sindaco e vari deputati. Si votò un ordine del giorno invitante la deputazione pugliese ad adunarsi a Roma per promuovere un'agitazione in Parlamento, onde quel modus-vivendi sia respinto.

Per lo sviluppo del porto di Venezia.

VENEZIA 26 (N). In una sala del Teatro Fenice si tenne oggi un imponente convegno delle rappresentanze politiche, amministrative, commerciali e industriali delle regioni veneta-lombarda ed emiliana, allo scopo di costituire un Comitato parlamentare per la difesa degli interessi economici del porto di Venezia. Presiedeva il sindaco Grimani. Dopo i discorsi del sindaco e del presidente della Camera di commercio, lesse un'accurata relazione il prof. Lanzoni, riscuotendo vivissimi applausi. Dopo lunga discussione, si votò all'unanimità un ordine del giorno perchè «sia assicurata al porto di Venezia una dotazione di carri proporzionata all'entità del movimento commerciale, perchè sia provveduto alle deficienze che si lamentano negli impianti ferroviari di parecchie stazioni del Veneto e delle altre regioni aventi Venezia per loro scalo naturale, perchè si provveda all'impianto d'una stazione di smistamento a Mestre con un grande parco di vagoni, perchè si provveda all'assestamento della navigazione interna, alle sistemazioni della stazione marittima, alle dighe, all'illuminazione del porto di Lido e perchè si presenti un progetto di legge sulle convenzioni marittime».

La legge sulle associazioni di mestiere in Germania.

BERLINO 26 (N). Il Consiglio federale votò un progetto di legge sulle associazioni di mestiere, in cui si stabiliscono le condizioni sotto le quali possano esser loro conferiti i diritti corporativi. Di tali diritti saranno private le associazioni che parteciparono a scioperi che danneggiano i servizi pubblici di acqua, luce e carbone.

Grave accidente a Caserta alla partenza dei reali.

CASERTA 26 (N). I sovrani sono partiti per Roma. Al momento della partenza dei reali, nel piazzale della stazione il maggiore dei carabinieri Cesarò, che a cavallo scortava i sovrani, improvvisamente veniva balzato di sella, per l'istantaneo imbizzarrimento della bestia. Il cavallo si diede a corsa vertiginosa travolgendo il bracciante Giuseppe Negri, che fu trasportato all'ospitale moribondo. Il maggiore Cesarò riportò nella caduta la frattura del piede sinistro.

TERREMOTO.

Case lesionate. - Un ferito.

ROMA 26. (N.) L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica: Stamane tutti gli osservatori del Regno segnalarono un movimento sismico, specialmente quelli di Padova, Modena, Rocca di Papa, Ischia, Catania e Mineo.

NAPOLI 26. (N.) Stamane alle 7.44 si è avvertita una scossa di terremoto durata pochi secondi. Alle 7.45 si è avvertita un'altra scossa più sensibile durata dieci secondi. La scossa fu maggiormente sentita nei quartieri alti. Tranne un po' di panico, nessun incidente.

AVELLINO 26. (N.) Stamane alle 7.50 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria.

FOGGIA 26. (N.) Alle ore 7.48 di stamane è avvenuta una scossa di terremoto ondulatoria in direzione nord-sud, della durata di nove secondi, che fu avvertita da molti.

BENEVENTO 26 (N). Stamane alle 7.54 si avvertì una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria, durata dieci secondi. Molto panico; nessun danno in città; ma nel comune di Apice parecchie case rimasero lesionate e furono perciò fatte sgombrare. Tra queste vi è pure la caserma dei carabinieri. Si dice che vi sia una donna ferita.

BARI 26 (N). Stamane ad ore 7.55 si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatoria.

Un pazzo a bordo d'un transatlantico austriaco.

NAPOLI 26 (N). Proveniente da Nuova Yorh giunse qui stasera il piroscafo austriaco «Francesca» con numerosi passeggeri. Durante la traversata il passeggiero Nicola Furguenti, colpito da mania di persecuzione, si slanciò contro un gruppo di passeggieri, esplodendo all'impazzata parecchi colpi di rivoltella, ferendo tre passeggieri uno dei quali morì. Il commissario di bordo, dopo lunga colluttazione, riuscì a disarmare il pazzo, che dovette essere rinchiuso.

Il suicidio di un maresciallo.

NIZZA 26 (N). Il maresciallo Herart, settantenne, recatosi in una campagna, si spogliò sotto un albero e con un rasoio si squarciò il ventre. La morte tardando a venire l'Herart si inferse altre ferite e poi si mise a correre, finchè cadde presso una cascina. Potè ancora dire, a chi era accorso per soccorrerlo, ch'era stato spinto al suicidio dai debiti.

Il processo Fuscati.

FIRENZE 26 (N). Nel processo Fuscati, per uxoricidio, furono sospese le difese essendo sopprayvenute importanti rivelazioni di nuovi testimoni che aggravano la Grossi migliorando la posizione del Fuscati. Il processo sarà ripreso lunedì.

CRONACA LOCALE

Le elezioni del I collegio. Oggi sono convocati alle urne gli elettori del I corpo di città per eleggere un deputato al Consiglio dell'Impero. Il Comitato costituitosi sotto gli auspicî dell'Associazione Patria, presenta la candidatura del dott. Giorgio Pitacco, assessore municipale. Di nessuna raccomandazione ha bisogno il candidato, che deve avere nel largo concorso alle urne e nell'unanime suffragio premio e conforto al sacrifizio che compie per la causa nazionale e il paese.

La elezione segue oggi dalle 10 ant. alle 2 pom. nella sala del Consiglio.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ra Luigia Pollak dal cognato Vittorio Pollak corone 20.

Alla Minerva. Un bello, elegante pubblico, in gran parte di signore, ebbe la signorina Ofelia Mazzoni per la sua mattinata di recitazione alla Minerva. La dicitrice si rivelò, come era preannunciata, intelligentissima e schiva di ogni enfasi e di ogni teatralità. Al pieno effetto delle interpretazioni carducciane, sobrie e fini in sè stesse, mancò però quella vigorosa appoggiatura ad una voce maschia e ben timbrata, per lo meno ad un vibrante contralto, che quasi è necessaria a questa poesia concepita robusta in un largo petto. Meglio si rilevò la signorina Mazzoni nel D'Annunzio, come più affine al suo temperamento; e la bella, lucida analisi che ella fece di quella misurata, spasmodica, difficilissima canzone «A Dante», e gli effetti mormoranti, trillanti e perlati della voce nella «Pioggia nel pineto», e le impressioni di luminosità, di volo, di spazio, di ebrezza, nella chiusa del «Ditirambo d'Icaro», furono studî d'arte dei quali il pubblico rilevò con vivi applausi tutto il pregio. Applausi che si ripeterono con la stessa intensità dopo i due componimenti del Pascoli, recitati pure con semplicità e castigatezza di stile e con pulsante e rattenuta emozione.

Università del Popolo. Nel pomeriggio di ieri la distinta signorina Ofelia Mazzoni recitò nella Palestra della Ginnastica versi del Carducci e del D'Annunzio. Dopo la «Chiesa di Polenta» del primo, per cui fu avvolta dalla marea del pubblico in un'ondata di applausi, disse: «Davanti a San Guido» pure del Carducci; quindi lo squillante «Annunzio» delle Laudi del poeta abruzzese e la sua «Canzone in morte di Verdi», e ancora, trovando energie sorprendenti, recitò la scena di Simonetto nella «Fiaccola sotto il moggio», rilevando una interpretazione ideale. Ma le ovazioni insistenti la costrinsero a concedere, fuori programma «I marinai italici morti in Cina», che furono un'altra caldissima manifestazione di simpatia alla valente declamatrice. Seguirono, applauditissimi, alcuni pezzi per pianoforte, eseguiti dal giovane e valentissimo professore Angelo Kessissoglù, che ebbe campo di far emergere le sue doti di pianista squisito e di promettente compositore.

Il Comizio degl'impiegati e degli agenti pro suffragio universale. Ieri mattina alle 11, al teatro Fenice, affollato, seguì l'annunciato comizio pubblico pro suffragio universale indetto dalla Società degli impiegati civili e dalla Cassa di protezione degli agenti ai negozi al dettaglio.

Il presidente della Società degl'impiegati civili dott. Vigini e il presidente della Cassa di protezione sig. Perez al loro apparire sul palcoscenico vengono calorosamente applauditi. Il dott. Vigini assumendo la presidenza, rileva lo scopo del comizio, che è di mostrare come gli impiegati e gli agenti si associno unanimi al movimento inteso a strappare ai poteri dello Stato i diritti civili sinora misconosciuti, ad ottenere il diritto di voto uguale e diretto.

Il segretario sig. Cerneuz riferisce le lotte per il suffragio universale e rileva che gli impiegati civili più che ogni altra casta confidano nella bontà della causa poichè hanno ancora tutto da conquistare, lasciati come sono in balìa di un deficentissimo codice di commercio antiquato.

Il sig. Tedeschi parla in nome dei gruppi socialisti delle due associazioni convocatrici del comizio; dice indispensabile la lotta politica sì per gl'impiegati come per gli agenti siccome mezzo a conseguire i miglioramenti di cui tanto abbisognano. Confida che l'iniziato movimento anche da parte degl'impiegati e degli agenti non si arresti sino a che non sia riportata vittoria.

Lo studente Tamaro porge all'assemblea la espressione del più caldo consentimento al suffragio universale da parte degli studenti italiani che ne attendono il compimento più sicuro e più sollecito di ogni altra loro idealità civile.

L'ing. Menesini si fa interprete della completa, sincera adesione al suffragio universale, della gioventù democratica nazionale italiana, convinta essere questo tal diritto alla cui conquista sia dovere di tutti di unire ogni sforzo. Nè la gioventù è distolta dalle possibilità avvenire. Riesce vittorioso nella nuova lotta il progresso e gl'italiani non possono che guadagnare, giacchè, se giudicati da libere coscienze, saranno riconosciuti i loro diritti certo ben più di quanto oggi faccia lo Stato; oppure, la campagna presente rivolta a libertà, finisce senza passare all'agognata meta e si avrà la lotta. Non un lembo della bandiera nostra si piegherà per la presente adesione; e nel momento in cui sorgerà il grido: Si salvi chi può, non saremo noi che indietreggeremo, noi che saremo sulla breccia in faccia al nostro ideale. Avanti dunque - conclude l'oratore - serenamente, ognuno per la propria via, verso la libertà.

Il sig. Valentino Pittoni rifà la storia delle lotte per il suffragio universale; rileva come il partito socialista, colto il momento della caduta dell'autocrazia russa, abbia spinto tutti i lavoratori di quest'Austria che per autocrazia veniva seconda, alla lotta per il diritto di voto uguale e diretto, senza il quale di libertà sarebbe ironia parlare. Dal 30 ottobre, giorno della caduta dell'autocrazia russa, ad oggi, in meno dunque di un mese, non soltanto i partiti liberali, i quali già avevano nel loro programma il postulato del suffragio universale, ma anche i partiti reazionari si unirono al grido dei lavoratori, e si ebbe così il fenomeno, che per farsi belli di ciò che più non potevano negare, vennero dietro persino i democratici austriacanti (fischi) ed ultima oggi si atteggia concorde la «Cattolica» (fischi assordanti). Il 30 ottobre - conclude l'oratore - abbiamo veduto ruinare lo czarismo russo; il 28 novembre otterremo il diritto di voto uguale e diretto, o trascineremo nel fango la camarilla politica austriaca.

Il sig. Perdich, a nome del Comitato radicale dell'Associazione degli agenti di commercio e scritturali, esprime la piena incondizionata adesione al postulato.

Tutti gli oratori, vengono fragorosamente applauditi. Il presidente mette a voti l'ordine del giorno proposto dalle direzioni delle due associazioni convocatrici, col quale impiegati civili e agenti al dettaglio, ravvisano nell'introduzione del suffragio universale il riconoscimento di un loro sacrosanto diritto di cultura finora negato, nonchè un mezzo potentissimo di tutela dei loro interessi professionali misconosciuti dagli attuali fattori legislativi e riaffermano la loro piena, incondizionata ed entusiastica adesione al movimento per la conquista del suffragio universale eguale e diretto, e in segno di solidarietà deliberano di astenersi dal lavoro per il giorno 28.

Il sig. Perdich propone in aggiunta all'ordine del giorno la dichiarazione di non desistere dal movimento sino acchè non verrà concesso il suffragio universale.

L'assemblea approva quindi unanime

IL PRINCIPE CONSORTE (46)

— Bene, Humbold! E' così che io voglio vedervi. Ecco: il sangue scorre di nuovo nelle vostre vene; il volto si colorisce, lo sguardo si accende.

«E' la vita che torna! I due resuscitati da questo momento si mettono all'opera.

«A giorno partiremo per la capitale.

XVI.

Una lettera postuma.

E partirono davvero. Il treno volava attraverso le campagne.

Passavano come cose lanciate nello spazio, come giuocattoli gettati via da un bimbo capriccioso, case, filari di alberi, campanili disseminati in melanconiche pianure lontane. E le case, le fabbriche coi loro fumaioli, le ville più vicine al treno, passando, pareva gettassero un grido cupo, una voce rabbiosa come di insulto.

Il Patonik e Arrigo Humbold, l'uno di fronte all'altro, in uno scompartimento di terza classe, fissavano lo sguardo sulla campagna, meditando.

L'ex giudice provava l'impressione di essere trascinato via incontro a un destino ignoto, di avvenimenti strani, di avventure fantastiche di sogno.

Di una cosa sola era certo: con quel viaggio la sua esistenza cambiava nuovamente, s'iniziava un uovo periodo di essa: il terzo e forse l'ultimo.

Quale sarebbe stata la sua sorte, se lieta o triste, non sapeva.

Però tutto l'essere suo si ridestava come da un lungo torpore; sentiva il desiderio acre della lotta che il principe gli aveva promesso. Avrebbe voluto che le ore passassero rapide come baleni e il momento di mettersi all'opera giungesse subito.

Era impaziente di prendersi la rivincità contro quella parte di sè medesimo che l'aveva trascinato a vivere nell'inerzia come un bruto e a scendere fino agli ultimi gradini della scala sociale.

Durante il viaggio il principe parlò di rado e a monosillabi. Giunti a Fresia, prima ancora di uscire dalla stazione, il principe disse ad Arrigo:

— Bisogna separarsi. Temo di essere inseguito; ho veduto per tre volte, durante il viaggio, una faccia sospetta. Da solo mi sarà più facile far perdere le mie traccie a coloro che m'invigilano. Eccovi cento lire: prendete alloggio dove volete.

— Mi lasciate solo? - domandò l'ex giudice con accento di tristezza, preso da subito sconforto.

— E' necessario. Fra sei giorni fate inserire nella quarta pagina di un giornale cittadino qualsiasi, sarà mia cura di leggerli tutti, un annunzio fra le corrispondenze private, diretto a «Evelina», avendo cura di dare all'inserzione meglio che potete il carattere di una missiva amorosa e di un appuntamento clandestino. M'indicherete il luogo dove potrò trovarvi.

— Sei giorni? Mio Dio, saranno un'eternità per me!...

— Attendete con fiducia pensando alla vostra bella impresa. Arrivederci, Humbold, abbiate l'avvertenza di non cambiare abiti, perchè se vi vestite con più decenza, potreste essere riconosciuto.

Si strinsero la mano e si lasciarono, Arrigo si allontanò di malavoglia, col brutto presentimento che la visione del principe defunto si fosse dileguata per sempre.

Ugo Melpit.

(Continua.

l'ordine del giorno così formulato, e il presidente dichiara chiuso il comizio.

Il teatro si va sfollando lentamente al canto della Carmagnola, da parte dei giovani liberali e dell'inno dei lavoratori, da parte dei socialisti. In via Stadion si forma una colonna mista, che unanime grida: Evviva il suffragio universale! Ma poi, quando da una parte si canta l'inno alla Lega nazionale, interrotto da grida: Evviva Trieste italiana, Evviva l'Università italiana a Trieste, ed altre acclamazioni patriottiche e dall'altra parte s'intona l'inno dei lavoratori, sorge fra i due gruppi un conflitto, onde la colonna, giunta ai portici di Chiozza, si divide. Presso la drogheria Zernitz, fra il gruppo di giovani liberali e quello dei socialisti, si svolge un vivace scambio di parole e si vedono già alzar le mani ed i bastoni, quando per intervento di persone autorevoli in ambo i campi è rimessa la calma.

I giovani liberali, ricompostisi in colonna, prendono la via di Torre bianca, la via S. Lazzaro e la via Vincenzo Bellini, cantando l'inno della Lega, la Marsigliese, la Carmagnola, e gridando: Viva il suffragio universale, viva Trieste italiana, viva l'Università italiana a Trieste, i socialisti invece scendono per la via S. Giovanni in Corso, cantando la Marsigliese, l'Internazionale, e gridando; Abbasso Gautsch, evviva la rivoluzione russa, vogliamo il suffragio universale! La colonna dei liberali, per la via San Spiridione, entra in Corso, quando i socialisti risalgono per la via Nuova. Mentre questi si sciolgono presso le Sedi riunite, i liberali giungono in piazza Grande, sempre cantando, e passano dinanzi l'edificio della Luogotenenza fischiando; poscia si sciolgono pur essi spontaneamente.

Contro il nuovo regolamento scolastico. Ieri mattina alle 10 nella sala del Liceo Tartini, la Lega degl'Insegnanti tenne un congresse straordinario, sotto la presidenza del prof. dott. de Luyk.

Il prof. Mazorana, deputato al Parlamento manda da Vienna una lettera d'adesione alla protesta contro il nuovo regolamento scolastico.

Il maestro Pasquaiis, relatore, facendosi interprete dello sdegno che destano nella grandissima maggioranza della classe magistrale i continui attentati da parte clericale alla scuola popolare e media protesta contro il nuovo assalto alla scuola laica, compiuto dai clericali, che da quando nel 1869 hanno perduto il potere, non si quietarono mai e sostennero una lotta accanita, per quanto nascosta, per neutralizzare gli effetti delle leggi fondamentali dello Stato.

La scuola dice il relatore dev' essere libera da ogni influenza di partito, e specialmente di quello clericale; e ogni mossa del clericalismo contro di essa deve trovare pronta ed energica opposizione negl'insegnamenti e nei cittadini. A Vienna le scuole e i docenti stanno sotto una speciale sorveglianza dei catechisti, che vegliano affinchè nessuno cada in peccato, talchè alcuni maestri colti dal bidello in flagrante delitto di mangiare del prosciutto in giorno di venerdì, e non in presenza degli scolari, ma nella sala di conferenza, furono sottoposti a procedura disciplinare! L'oratore rileva che il nuovo regolamento scolastico viene a negare la piena libertà di fede e di coscienza, guarentita a tutti i cittadini dalla legge fondamentale dello Stato. L'obbligo poi d'assistere alla messa non solo cozza con quella legge, ma coi più elementari principi d'umanità. Secondo il nuovo regolamento, i maestri non dovrebbero permettere che in via eccezionale ai genitori degli allievi di condur questi a spettacoli pubblici e a concerti. Tanto fa, dice l'oratore, che lo Stato tolga i fanciulli alle famiglie all'età di sei anni, si arroghi ogni diritto su loro, e li tenga come cosa dello Stato in istituti, dove noi certamente non vorremmo essere maestri. Con questo regolamento, l'autorità del maestro e l'autorità paterna vengono a collisione a tutto danno dell'educazione. Presenta il seguente ordine del giorno:

«La Lega degl'Insegnanti di Trieste, riunita a congresso straordinario il 26 novembre 1905, considerato che il nuovo regolamento scolastico definitivo, emanato dal Ministro dell'istruzione, è atto a scuotere le basi della scuola laica;

considerato che l'autorità ecclesiastica, approfittando d'un tale stato di cose, impone nuovi obblighi religiosi a maestri e a scolari,

invita i rappresentanti di Trieste alla Camera di Vienna ad adoperarsi con ogni mezzo a che vengano eliminate dal nuovo Regolamento scolastico del 29 settembre, tutte quelle disposizioni che ledono la libertà di coscienza e quindi cozzano con le leggi dello Stato;

chiede all'autorità scolastica distrettuale di Trieste che faccia revocare la circolare con cui si notifica la nuova imposizione dell'autorità ecclesiastica, non essendo conciliabile con l'ordine generale della scuola, come vuole la legge, nè con i più elementari principi d'igiene;

denuncia alla pubblica opinione i nuovi attentati alla scuola laica

e interessa la cittadinanza ad opporsi con ogni energia al propagarsi delle idee reazionarie nella scuola e nella famiglia».

La relazione e l'ordine del giorno sono accolti da vivissimi applausi. Aperta la discussione, parlano vari oratori, uno solo contro l'ordine del giorno (un catechista). Messo a voti, per appello nominale, l'ordine del giorno è approvato alla unanimità, esclusi il voto del catechista e due astensioni.

Il congresso delibera che la relazione del sig. Pasqualis sia stampata. Dopo di che il maestro sig. Scocchi riferisce sull'affollamento nelle scuole. Il relatore nota lo straordinario aumento di scolari nel ventennio; da 9.000 nel '85 a 10.500 nel '95 a 11.500 nel '900 a 14.000 nel 1905, quindi il bisogno di nuove scuole. Dice che compito specifico dell'amministrazione comunale d'oggi è la difesa dell'italianità, di cui, arma suprema, unica è la scuola. Poichè la voce degli insegnanti - dice il relatore - rimase finora inascoltata, chiamiamo la cittadinanza per mezzo delle associazioni politiche, professionali e di cultura, ad esprimere la sua volontà che sarà legge per i reggitori. Propone il seguente ordine del giorno:

«Gl'insegnanti di Trieste, raccolti a congresso, rilevando i gravi danni così in linea pedagogica, che igienica, del soverchio affollamento di ragazzi nelle stanze scolastiche, e degli edifizi scolastici troppo grandi, fanno voti che siano istituite quanto prima nuove scuole, piccole e semplici, e che sia seguito l'esempio del Municipio di Milano, il quale deliberò di costruire aule, che non possano contenere più di quarantotto alunni».

La proposta è approvata all'unanimità. Dopo discusse alcune questioni interne, il Congresso si sciolse.

Al Consiglio industriale. Per il giorno 5 decembre p. v. è convocato in Vienna a seduta plenaria il Consiglio industriale. All'ordine del giorno della seduta stanno fra altro: la relazione sulle tariffe normali e le sovvenzioni al Lloyd, la relazione sulla proposta Singer per il promovimento economico della Dalmazia, la relazione sul promovimento delle costruzioni navali e la relazione sulla proposta del bar. Rinaldini per un'introduzione di carrozzoni ferroviari isolati e riscaldati nell'inverno per il trasporto di vino, frutta, erbaggi, ova, pesce e conserve.

L'ingombro delle merci ai Magazzini generali. La direzione della ferrovia Meridionale comunica che, continuando l'ingombro delle merci nei Magazzini generali si sospende fino a nuovo ordine la accettazione delle merci per Trieste, Punto franco eccettuate le spedizioni di spirito in vagoni-cisterne. Merci a piccola velocità dirette a Trieste-Punto franco si accetteranno soltanto con la riserva del § 55 del regolamento di esercizio. Merci già viaggianti e dirette a Trieste-Punto franco potranno proseguire a destinazione.

Società fondo pensioni per regnicoli. Ieri nel pomeriggio la Società fondo pensioni fra regnicoli continuò ma non esaurì la discussione del progetto di riforma dello statuto sociale. Perciò la discussione continuerà mercoledì sera, nella sede della Fratellanza Artigiana (via del Farneto 18).

Per un avviso-réclame. L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie ha bandito per artisti triestini e istriani un concorso, entro il 28 febbraio 1906, per un progetto di cartellone dell'esposizione d'arti decorative, di mobili e d'arredi, da tenersi l'anno venturo nell'Istituto stesso. Il premio unico è di 250 corone.

Esami. La signorina Cornelia Magrini che diede già gli esami nel canto accademico al R. Liceo di Bologna, ha dato ora gli esami di stato al Conservatorio di Vienna nel canto e nelle scienze musicali.

Nuptialia. La gentile signorina Alice Goich andò ieri sposa al signor Cosimo dei Medici.

Elargizioni varie. I signori Francesco Dolce e consorte per onorare la memoria del loro amato padre signor Teofilo Kutrulli elargirono alla Comunità Greco-Orientale Cor. 350.

La tombola della »Previdenza«. Oggi dalle 7.30 alle 8.30 pom. la cancelleria della Previdenza (via S. Nicolò 5, I) seguirà la verifica delle cartelle che venissero presentate quali presunte vincitrici della seconda tombola.

Circolo Armonia. Numerosissimo ed elegante fu il pubblico che accorse ieri sera alla riuscitissima conferenza dantesca illustrata da 120 quadri luminosi, data dal signor Cesare Tessér che fu colmato da ben nutriti applausi. A fine di spettacolo fuor di programma il detto signore declamò con arte magistrale «La Canzone della Campana» di Federico Schiller. Dopo di ciò s'apersero le danze che, animatissime, continuarono fino a tarda ora.

Cinquant'anni di lavoro. Nella mattina del 12 novembre 1855, ad un capo officina all'Arsenale del Lloyd si presentò un ragazzo sui 15 anni, dall'aria intelligente.

— Che vuoi?
— Voglio lavorare.
— Lavorare? Hai buona volontà?
— Tanta, tanta...
— Rimani. Come ti chiami?
— Valentino Gherbitz.

E Valentino Gherbitz non uscì più dallo stabilimento e, capace, ottimo, seppe cattivarsi la benevolenza dei suoi superiori e, onesto fino allo scrupolo, sincero e buono si fece volere bene da tutti i suoi compagni di lavoro. Il 12 corr. il Gherbitz, che di gradino in gradino era salito fino a diventare capo di arte, avrebbe dovuto festeggiare il cinquantesimo anniversario di lavoro, ma colto improvvisamente da grave malattia, dovette mettersi a letto e rimandare la festività. Questa fu tenuta per tal modo ieri mattina e riuscì una festa bellissima e commovente. Non potendo il bravo operaio uscire ancora da casa, la simpatica riunione dei festeggiatori ebbe luogo in casa sua.

Vi intervennero l'ispettore meccanico sig. Giovanni Badessich, il sig. Lodovico Kluge, I macchinista a bordo del piroscafo «Wurmbrand» i quali presentarono al festeggiato a nome dell'ispettore meccanico e del corpo di macchinisti uno splendido orologio con dedica. Il signor Giovanni Tamaro, capo d'arte dei falegnami ed il signor Paolo Damiani, capo d'arte dei calderai, i quali presentarono al loro amato collega una spilla rappresentante una caldaia con 11 diamanti rappresentanti i tubi e un rubino, la bocca del forno, e sotto questo un mastello.

I signori Vincenzo Micheli e Matteo Grafitti, che rappresentavano gli operai anziani, presentarono al loro capo un allargatore di tubi da caldaia fatto a regola d'arte con i pezzi movibili, pregiatissimo lavoro eseguito dal signor Arturo Tiozzo, nonchè un bastone d'ebano con pomo d'argento e iniziali. Nel presentare il regalo, il signor Badessich rivolse al giubilato brevi ma acconce parole di congratulazione e gli operai gli augurarono di averlo tra essi ancora per molti anni. Il signor Gherbitz rispose con indicibile commozione ringraziando tutti e augurando a tutti di giungere come lui al punto da poter provare simili indimenticabili soddisfazioni.

Arresti per furto. Come a suo tempo narrammo, nel pomeriggio del 16 corr. i ladri entrarono con chiavi adulterine nell'abitazione di Adolfo Vecchiet, al terzo piano della casa N. 2 di via dell'Industria e rubarono quanto trovarono di loro gradimento e cioè vestiti, denaro e qualche prezioso arrecando al Vecchiet il danno di 140 corone. L'aggiunto di Polizia Titz fece alcune indagini e ieri mattina riuscì ad arrestare i colpevoli nelle persone di Giuseppe Hlacia, di 22 anni, bracciante, da Trieste: Marcello Pollak, di 23 anni, e Giovanni Blason, di 29 anni, bracciante. Dopo interrogati, i tre giovanotti furono condotti agli arresti.

* Giovanna Jasbetz, di 21 anni, domestica, da Feistritz, occupata presso una famiglia abitante in via Miramar, fu arrestata l'altra sera dall'ispettore degli agenti Petronio e dall'agente Fabris perchè autrice di un grosso furto. I funzionari sequestrarono alla giovane un biglietto del Monte di Pietà concernente l'impegnata di parte della roba rubata. La Iasbetz era uscita da poco dal carcere dove aveva scontata una condanna per furto.

* Sabato nel pomeriggio, una guardia che passava in tramvai per la piazza Giuseppe Verdi, vide tale Cesare Pollak, ladro pericolosissimo, il quale si trovava con altri due individui della sua specie, nascondere nella colatoja di un canale un portamonete e poi allontanarsi lestamente dai suoi amici. La guardia discese e, non essendo più al caso di raggiungere i tre compari, si limitò a raccogliere il portamonete. Questo, ch'era vuoto, era di color rosso e nell'interno era diviso in cinque scomparti. La cosa fu comunicata al capo pattuglia Stirzer, il quale già nella stessa sera riuscì ad arrestare il Pollak. Questi, che ha 21 anno, che non ha mai lavorato e che passò più della metà della sua trista esistenza in prigione, negò di essere stato lui a gettare il portamonete nel canale e si rifiutò di dire il nome dei suoi compagni. Lo Stirzer però ha i loro connotati ed ora sta cercandoli e cerca pure il proprietario del portamonete.

* Francesco G., di 44 anni, scritturale, abitante in via di Riborgo, fu arrestato iersera a richiesta del macellaio Francesco Staiga, abitante in via Media N. 8, il quale lo imputava di averlo derubato poco prima in una liquoreria dell'importo di 4 corone.

Operaio derubato. Quando rincasò, l'altra sera verso la mezzanotte, l'operaio Francesco Saiger, abitante presso Luigia Vidrich, al terzo piano della casa N. 2 di via dei Rettori, ebbe la brutta sorpresa di constatare che i cassetti del suo armadio erano stati manomessi e che ne era sparita una quantità di roba del valore di circa 100 corone. Il danneggiato denunciò il furto alla Polizia dove dichiarò di sospettare autori della sparizione due individui che nella notte antecedente avevano pernottato in casa. Di questi disse anche i nomi ma si ritiene che i due si siano qualificati falsamente.

Morte improvvisa. Ieri mattina verso le 11.30, fu trasportato a braccia alla Guardia Medica Michele Scherl d'anni 45 maestro-muratore, abitante in via del Cisternone N. 147, il quale in via del Torrente era stato colto da sbocchi di sangue. Il dott. Turchetto, visitatolo, constatò trattarsi di caso grave, percui ne ordinò il trasporto mediante lettiga, all'ospedale, ove però, appena giunto, lo Scherl spirava. Del triste caso fu avvertita la famiglia dello sventurato.

La minaccia del cameriere. Il tenitore di libri Jaroda Bulir, dalla Boemia, di 36 anni, abitante in via Valdirivo N. 64, trovò alterco l'altra sera, per futili motivi, col cameriere disoccupato Giulio Rothmüller, di 26 anni, da Vienna, abitante in via Pondares. Ieri nel pomeriggio poi, il Bulir apprese da un conoscente che il suo avversario aveva detto di volergli spaccare la testa e, intimorito, lo fece arrestare.

Asfissia. Venne accompagnato all'Igea il capitano di un vaporetto dell'impresa Adriatica, Angelo Calligaris, di 23 anni, il quale durante l'incendio della tettoia ad uso lavoratorio era stato colto da asfissia. Il medico d'ispezione gli prestò le cure necessarie e lo fece poi trasportare a domicilio.

Caduto dal treno. Iersera verso le 11.20, ricorse alla Guardia medica il carpentiere Giuseppe Kness, di 31 anno, abitante in via Francesco Guerrazzi N. 5, il quale cadendo giù da un vagone della ferrovia istriana mentre era in movimento riportò gravi contusioni al gomito destro e al ginocchio destro. Ebbe le cure che il caso richiedeva.

Ubbriaco caduto e ferito. Iersera il dottore della Guardia medica, fu chiamato all'ispettorato di via Belvedere ove trovò Giuseppe S. d'anni 31 manovale, abitante a Opicina, il quale cadendo, ubriaco, aveva riportato una ferita al sopraorbitale destro. Fu medicato e trattenuto a dormire all'ispettorato.

In rissa. Iersera ricorse alla Guardia medica il muratore Giuseppe Marin, di 25 anni, abitante in via del Toro N. 4 il quale in una rissa avvenuta all'osteria aveva ricevuto un colpo di coltello alla regione cardiaca. La lesione per sè stessa è grave. Il Marin ottenne le cure necessarie.

Per mano altrui. Lo scolaro Ceniar Giorgio, di 13 anni, abitante in via Rapicio 5, giuocando nel giardino della Società Cattolica fu colpito da un altro ragazzo con un pezzo di latta e riportò una ferita da taglio alla regione temporale destra.

Cadute. Lo scalpellino Giovanni Vergon, di 35 anni, abitante in Guardiella N. 361, iersera mentre rincasava cadde e si fratturò il radio destro. Fu chiamato il dottore della Guardia medica che gli prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Francesco Vattovaz, di 29 anni, bracciante, abitante in via Ireneo della Croce N. 10, per contusioni alla spalla sinistra; Francesco Sluga, di 4 anni, abitante in Rozzol N. 248, per una ferita alla fronte; Francesco Degiorgia, di 30 anni, bracciante, abitante in via S. Maurizio N. 2, per contusioni alla mano destra; Valentino Fachin, di 3 anni, abitante in via degli Artisti, per una ferita di taglio all'indice della mano destra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 13.8 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5. Oggi: alta marea 8.52 ant. e 10.38 pom. - Bassa marea 3.11 ant. e 3.53 pom.

Ogni giorno una.

— Veramente io non sono molto tenero per la scultura, dice un signore, pure una volta una testa di donna mi ha fatto piangere.

— Aveva un'espressione ben strana allora.

— No, mi cadde sui piedi.

TEATRI.

Verdi. «Lulù» di Carlo Bertolazzi, studio acuto di osservazione della vita, incarnazione realista e penetrante della donna bugiarda e corrotta, ebbe ieri dalla Galli un'interpretazione intelligentissima e finissima, sobria ma eloquente ed espressiva nelle controscene come nelle situazioni. La commedia, che, pur nella semplicità un po' scheletrica della sua ossatura, si fa seguire dall'ascoltatore per la luce viva di verità che se ne diffonde, fu eseguita con cura amorosa e zelante anche da parte degli altri attori: dal Rizzotto, dal Bonafini, dal Beltramo, dalla Menghini, ecc.

Questa sera, una novità: «I teppisti parigini» (Les Apàches) di Alessandro Bisson.

Politeama Rossetti. Col consueto numerosissimo concorso di pubblico si chiuse iersera brillantemente, come s'era iniziata, la stagione lirica di autunno, che rimarrà indubbiamente fra le meglio riuscite di questi ultimi anni.

Delle quattro opere allestite, il miglior successo fu per il «Werther» di cui - mentre le precedenti edizioni qui avutesi fecero sul pubblico l'effetto di cosa monotona l'attuale accuratissima riproduzione affidata a primarie forze come il maestro Vitale, la signorina Ferrani ed tenore Ravazzolo, si accaparrò tutte le simpatie, così da tener il cartellone per moltissime sere con crescente successo.

Iersera, il maestro Jacchia che con onore diresse parzialmente la stagione, si ebbe il presente di due corone d'alloro con nastro e dedica; a spettacolo finito il pubblico acclamò vivamente la signorina Ferrani e il tenore Ravazzolo che furono le colonne dell'ottima stagione allestita dall'impresa Lovrich e C.

Filodrammatico. Una replica della buona «Figlia di Jorio» dalla compagnia Berti era desiderata, e infatti iersera il suggestivo dramma ebbe dal pubblico numeroso le più festose accoglienze. Dopo ogni atto la Varini, il Berti, e gli altri ebbero applausi e chiamate al proscenio.

Oggi serata in onore di Emilia Varini, la intellettuale prima attrice che di tanti esseri femminili ha dato linee salde, sicure, tali da incidersi nella memoria, e particolarmente, quest'anno, delle eroine drammatiche di Gabriele d'Annunzio. L'artista, che gode tutte le simpatie del pubblico, incarnerà in questa sua serata un'umile creatura della vita: la Caterina Maslowa, eterna figura di Tolstoi, portata sul teatro da Dante Signorini nel dramma tratto dal romanzo «Resurrezione». Il bel dramma, che ebbe già un grande successo, si riprende per la prima volta.

Fenice. Con due infornate ieri si chiuse il ciclo delle repliche della operetta «Brezza di primavera».

— Oggi si riprende «Il giro del mondo in 80 giorni».

Circo Zavatta. Questo popolare circo darà stasera alle 8, a S. Giacomo, una rappresentazione con variato programma, che si chiuderà con la pantomima: «Il terribile punto della mezzanotte».

Concerto Teply. L'annuncio della produzione wagneriana non poteva non esercitare invincibile fascino; e ieri nel pomeriggio, la sala del Casino Schiller, completamente occupata poteva a mala pena contenere tutto il pubblico convenuto al concerto dell'orchestra militare. La quale, diretta dall'egregio maestro Teply, con la consueta tanto apprezzata abilità, eseguì con impegno e varietà di chiaro-scuri parecchi brani del repertorio wagneriano, fra cui l'Agape sacra del «Parsifal» ed il suggestivo Preludio del »Tristano ed Isotta», accolti da calorosi battimani.

Spettacoli d' oggi.

VERDI. Compagnia comica Dina Galli. - Ore 8. (Dispari 27). „I teppisti parigini" in 3 atti di A. Bisson.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Ettore Berti. Ore 8.15. „Resurrezione" dramma in 1 prologo e 4 atti di Leone Tolstoi.

FENICE. - Compagnia d'operette Magnani. Ore 8. „Il giro del mondo in 80 giorni", in 4 atti, di G. Verne, musica del m.o Mariotti.

26 novembre.

Da GORIZIA.

— Pro suffragio universale. Stamane all'albergo Marzini, il sig. Panech parlò sul suffragio universale dinanzi ad un paio di centinaia di persone. Uno slavo tenne pure un discorso nella sua lingua. A mezzodì una parte del pubblico del comizio, con bandiere rosse in testa girò per la città. In Piazza Grande gli oratori del comizio arringarono il pubblico, che acclamò al suffragio universale.

— Unione dei docenti italiani. Stamane sotto la presidenza del maestro sig. Giuseppe Franzot, ed alla presenza del Podestà avv. Marani si passò alla costituzione dell'«Unione dei docenti italiani di Gorizia». Fu approvato lo statuto con la sola modificazione di fissare il canone sociale da 3 a 5 corone.

La Direzione riuscì così composta: prof. Giorgio Pitacco presidente; signora Lodovica Fonzari vicepresidente: Giuseppe Franzot segretario; Giuseppe Naglig cassiere; Luigia Sassi economa; Beatrice Baselli bibliotecaria; prof. Ermanno Chiapulini ed Egone Clemente direttori.

— Omicidio (per tel.) Tale Valentino Padovan, di 25 anni, figlio d'una guardia campestre, uscì stasera alle 10 da un'osteria in via del Bosco con due compagni. Pare che durante un alterco sia stato ferito. Lo si trovò giacente a terra già morto. I feritori sono latitanti. Il cadavere del Padovan fu trasportato alla casa paterna.

Da PIRANO.

— Pro suffragio universale. Iersera, al Teatro Allegria, con grande partecipazione di pubblico si tenne l'annunciato comizio pro suffragio universale. Il sig. Valentino Pittoni, salutato da grandi applausi, spiegò a lungo ai convenuti i benefici del suffragio universale. Terminò inneggiando alla rivoluzione russa, fra grandi acclamazioni. Finito il comizio una colonna di alcune centinaia di persone, con una grande bandiera rossa percorse la città, acclamando al suffragio universale. In piazza vecchia il sig. Pittoni arringò nuovamente il pubblico, esortando ad attendere con calma gli avvenimenti. Nessun incidente.

Da PARENZO.

— Pro suffragio universale. (per tel.) Oggi, al Teatro Verdi, si tenne, con grande concorso di pubblico, l'annunziato comizio pro suffragio universale. Presiedeva il sig. Velicogna, fungeva da segretario il sig. Gonano. Il barone Lazzarini espose la steoria del movimento socialista pro suffragio, facendo confronti tra le condizioni dell'Austria e quelle della Russia prima della rivoluzione attuale. Il sig. Pagnini tenne quindi un discorso di propaganda. Il comizio si chiuse fra evviva al suffragio universale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Giulia» arrivò ieri a Venezia da dove proseguirà per Trieste, «Gorizia» proseguì il 21 da Palermo per Nuova York, «Alberta» di partenza da Port Inglis per Galveston, «Carolina» sotto carico a Pensacola per Trieste, «Emilia» partì il 21 da Filadelfia per Pensacola, «Federica» da Savannah proseguì il 21 da Barcellona per Fiume e Trieste, «Hermine» carica a Savannah per Trieste, «Margherita» da Nuova Orleans arriverà oggi a Marsiglia, «Marianne» da Trieste proseguì il 24 da Palermo per Marsiglia e Nuova Orleans, «Anna» di ritorno dal Messico proseguì il 20 da Algeri per Trieste, «Dora» diretto al Messico proseguì il 20 da Orano per Las-Palmas, «Jenny» proseguì il 20 da Laguayra per Trieste.

Noleggiati per conto dell'A. A.

«Aristea» diretto a Rotterdam proseguirà poi per Savannah, «Himera» atteso a Savannah dove caricherà per Trieste, «Korana» partì il 25 da Boston per Port Inglis e Galveston, «Memnon» partì il 23 da Nuova York per Trieste, «Provincia» partì il 23 da Marsiglia per Pensacola, «Pyana» carica a Savannah per Trieste, «Riventon» atteso a Nuova York dove caricherà per Trieste, «Sicilia» carica a Savannah per Trieste.

SCIARADA A POMPA.

Sempre freddo, sempre ghiaccio,
Gela, piove, il vento fischia;
Un *totale* sì infernale
Ti ricordi, dì, in tua vita?
— Inver no, *primo, finale.*

Spiegazione del giuoco precedente:
ASSE-SENZA — ASSENZA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

COMUNICATI *)

CONSORZIO TRIESTINO FRA CAFFETTIERI

La Direzione del Consorzio Triestino fra Caffettieri comunica al P. T. Pubblico che nella seduta del 25 corr. ha deliberato che domani martedì tutti gli esercizi di caffetterie si tengano chiusi dalle ore 9 del mattino alle ore 5 della sera.

Trieste, 27 Novembre 1905.

La Direzione.

Associazione Generale fra Negozianti al dettaglio

La sottofirmata porta a pubblica conoscenza che nella riunione dei negozianti, ascritti all'intestata Associazione, tenutasi ieri nella Sede Sociale, venne deliberato di tener chiusi i negozi per tutto il giorno di domani martedì 28 corrente.

La Direzione.
Il Presidente
Antonio Gasser.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

†

MARIA ved. VERLA
nata nob. DALLA ZONCA

spirava improvvisamente oggi a mezzodì.

I sottoscritti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio agli altri parenti, amici e conoscenti.

Dignano, 26 novembre 1905.

Edoardo, Antonio, Mina mar. **de Luyk**
figli
Riccardo dott. **de Luyk,** genero.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.